

**Lorenzo Calò**  
INVIATO

CASAL DI PRINCIPE. L'odore acre della terra malata ti assale appena imbocchi la provinciale per Villa Literno, dove un dedalo di strade laterali s'incrocia tra via Sondrio e via Isonzo. È qui che il pentito Luigi D'Ambrosio, ultima in ordine di tempo delle «gole profonde» negli anni scorsi al servizio dei Casalesi, ha raccontato che sono state nascoste, tombate in profondità, tonnellate di rifiuti di ogni genere. Tutto avveniva negli anni Novanta. Oggi gli scavi non si fermano. Anzi, raddoppiano e nei prossimi giorni verranno estesi anche a un terzo appezzamento. Si va avanti con le ruspe e le pale meccaniche. Siamo al terzo giorno di attività con almeno trenta persone impegnate tra carabinieri, vigili del fuoco, unità speciali dei Noe e del Nucleo anti-contaminazione nucleare-biologica-chimica-radiologica (Nbc), personale dell'Arpac e dell'Asl. Anche ieri le dune di terra ammassata hanno vomitato sostanze «compatibili» con scarti di lavorazione industriale, pezzi di cemento e ferro, persino rottami di eternit. Ed è proprio sul rischio amianto che ora si stanno concentrando gli accertamenti dell'Arpac che ieri ha effettuato altri prelievi. Dunque a snervare potrebbe essere

**Il lavoro**  
Si allarga il fronte delle ricerche: spunta una terza area sospetta

l'attesa: quella cioè di conoscere il responso delle analisi per comprendere il reale tasso di tossicità delle sostanze recuperate, per capire fino a che punto la mano della camorra ha avvelenato l'esistenza di chi abita qui. Ma non è tutto. Con i bracci meccanici si è portato

lo scavo fino a circa 12 metri di profondità: raggiunta la falda acquifera e prelevati alcuni campioni d'acqua. I primissimi rilievi escludono l'ipotesi - pure paventata nel rincorrersi concitato delle ore - che potesse sussistere il rischio di contaminazione da mercurio. Ma la guardia non va abbassata. «Per ora confermiamo l'assenza di radioattività ed esalazioni chimiche», dicono i vigili del fuoco. Ma nei giorni della paura l'attenzione si concentra sulle misure da adottare a tutela della salute pubblica. E così ieri, con due diverse ordinanze, il commissario prefettizio Silvana Riccio (alla guida dell'ente dopo l'ennesimo scioglimento per infiltrazioni mafiose) ha disposto la sospensione sine die del mercato settimanale che si tiene proprio a ridosso delle aree di scavo. Il secondo atto riguarda invece «il divieto assoluto di utilizzazione dell'acqua proveniente dai pozzi privati - è scritto nell'ordinanza - divieto peraltro già in vigore dal 2011 in base ad analisi dell'Arpac. D'intesa con la Regione, gli uffici tecnici procederanno contemporaneamente a pianificare, attraverso un apposito progetto, tutte le operazioni necessarie per far in modo che ai cittadini sprovvisti di utenze idriche sia garantito l'allaccio all'acquedotto. Contestualmente, dal prossimo lunedì, saranno avviate da parte dell'Arpac le operazioni di analisi attraverso prelievi dai pozzi». Strana storia, questa dell'acqua a Casal di Principe. Negli anni scorsi fu persino una nota del Dipartimento Usa a mettere in guardia i cittadini americani residenti nell'Agro aversa (in particolare nell'area di Gricignano): «Traslocate se potete, l'acqua è inquinata». Qualche settimana fa, un'accurata discovery voluta dalla stessa Riccio, ha confermato come «a fare acqua» fossero stati i controlli



**L'intervento**  
La terra malata si trova sulla strada «provinciale» per Villa Literno, dove un dedalo di strade laterali s'incrocia tra via Sondrio e via Isonzo nel comune di Casal di Principe

**L'inchiesta**

# Rifiuti e veleni, le ruspe scavano scoperto un cimitero di amianto

## Casal di Principe, primi divieti: no all'acqua dei pozzi privati

inesistenti svolti negli anni passati: centinaia di utenze fantasma e allacciamenti più o meno abusivi. Una situazione paradossale se non fosse, a suo modo, dolorosa. E dire che il bilancio comunale (c'è la procedura di dissesto), nelle previsioni aggiornate a inizi settembre, prevede un gettito (presunto) di 974.750 euro dei quali 294.514 destinati alle spese di depurazione. Sarà una task force a tenere informato direttamente il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando. «Ma è meglio prepararsi al peggio», confida con un gioco di parole un investigatore. Occhi puntati sulle dichiarazioni messe a verbale dallo stesso D'Ambrosio sulle quali sono in corso i riscontri da parte del pool di magistrati della Dda che sta coordinando l'inchiesta. Ecco perché già da ieri sera, dopo aver scavato per otto ore nel primo campo indicato dal collaboratore di giustizia come cimitero dei veleni, le ruspe sono state trasferite nel terreno a fianco. Per poter passare i mezzi meccanici hanno dovuto farsi largo sban-

**La scoperta**

E in Irpinia discarica vicino al cimitero

Avellino. Millecinquecento metri quadrati di rifiuti interrati a Sperone, in provincia di Avellino. Il pensiero corre a Casal di Principe, dove si scava ancora per rintracciare le tracce degli sversamenti tossici dalla camorra. Siamo invece a Sperone, dove ad essere interrati in un'area attigua al cimitero comunale (per opera di chi si dovrà poi chiarire in maniera inequivocabile) erano rifiuti solidi urbani e speciali. Resti di bare, casse di zinco e lapidi, residui di anni di esumazione erano sotterrati in una vasta area di proprietà del Comune; nello stesso ampio

fazzoletto di terra è stata rinvenuta, sotto una coltre di diversi metri, immondizia comune, della quale si dovrà indagare la provenienza. Il terreno è ora sotto sequestro. L'operazione è stata condotta ieri all'alba dai militari della guardia di finanza della tenenza di Baiano. Le fiamme gialle hanno raggiunto il camposanto comunale, che è poco distante dall'area industriale del paese mandamentale ed attiguo ad un circuito podistico ed hanno superato la recinzione marrone difesa da una rete verde che circonda il fondo retrostante la terra consacrata.

cando cumuli di rifiuti lasciati lì a cielo aperto: veleni sotto, immondizia in superficie. L'area, di proprietà della Curia di Aversa, era già stata «visitata» dalle forze dell'ordine nel novembre del 2011. Nella circostanza fu il super-pentito Carmine Schiavone, a indicare la presenza di sostanze tossiche interrate. Finì con una denuncia per lui e per un suo familiare. Due giorni fa, occultato in un'auto dei carabinieri, anche D'Ambrosio ha confermato senza però aggiungere particolari sulla provenienza di quella melma. All'epoca dei fatti - ha ricordato - era solo un operaio; più tardi salì di rango e passò a fare l'autista del figlio del boss finendo poi invischiato in una storia di estorsioni. Ma il pentito è andato anche oltre: rifiuti interrati si troverebbero pure in un terzo terreno, attiguo, già sottoposto a sequestro. Si scaverà anche lì. Ma si parla di imminenti provvedimenti della magistratura: sigilli all'intera zona. In attesa della bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il vescovo: «Patto con cittadini per cancellare la paura»

**L'intervista / 1**

Monsignor Spinillo (Aversa): bonifica e impianti, le istituzioni parlino il linguaggio della chiarezza

**Aldo Balestra**

«Paura, sfiducia, onestà». Monsignor Angelo Spinillo ripete tre parole e le riempie di concetti, in questi che nella sua terra dell'Agro sono giorni di ruspe e veleni sepolti, pentiti che parlano e rabbia della gente, speranza negata e proteste. Scorre il dramma della sua gente come i grani di un Rosario. Lui, vescovo di Aversa, la Terra dei Fuochi, tra Napoli e Caserta, quella violentata per decenni. E, davanti a «tanto scempio causato dalla prepotenza affarista di alcuni, ma anche dal silenzio di tanti», ha scritto da mesi al suo popolo, chiedendo di ribellarsi. Non un vescovo barricadero, però. Gli piace ripensare a Don Milani e, da vicepresi-

dente nazionale Cei, ha il pregio dell'analisi. Ma al fianco della sua gente che invita «a non tacere», sfilava pure per strada nei cortei di protesta, come ha fatto domenica. Vuole che i parroci «escano dalle sagrestie», per condividere i drammi delle famiglie. Che si chiamano paura. Tumori. Morte.

**Le ruspe tirano fuori di tutto, dal sottosuolo. La procura sequestra anche terreni di proprietà della Curia, a Casal di Principe. La gente è smarrita.**

«Percepisco e vivo pienamente quel che accade, la concretezza dei ritrovamenti conferma ciò che si diceva da tempo. C'è da augurarsi che si arrivi, innanzitutto, a quella che definisco la «prima bonifica», ovvero il rinnovato senso di partecipazione rispetto a un bene comune e primario in pericolo».

**Una realtà difficile da accettare.**

«Proprio questo, però, è il momento per cercare di andare oltre la reazione emotiva e guardare alla realtà come qualcosa su cui cercare di intervenire consapevolmente



In prima linea Monsignor Spinillo per strada con i giovani, ad Aversa, domenica

attivi, ovvero attenti ad evitare ulteriori forme di inquinamento. Serve poi una mappa dei luoghi più contaminati e di quelli dove è possibile la «seconda bonifica», quella tecnica, per vivere qui in sicurezza».

**Lo si dice da tempo, senza risultati.**

«Già, ed è questo che genera sfiducia nei cittadini di questa terra. Ci si vuole render conto che, rispetto a tutto quanto è già accaduto, il sentimento di sospetto e sfiducia in chi governa è condizione comprensibile, che non va contrastata con decisioni d'imperio e poco chiare?».

**A cosa si riferisce?**

«Guardi, io sono un sacerdote, non un tecnico. Io non so quali siano i termini impiantistica che per il futuro sia in grado di risolvere i problemi. Ma la rabbia e la sfiducia di gente martoriata sono naturali». **Si rischia, però, che la protesta sia qualcosa «contro» cui le decisioni di chi governa il territorio non siano le più adeguate.**

«È così, e questo va evitato. La Chiesa non può accontentarsi di «vivere» il sentimento della gente di paura e sfiducia, che deve invece acquisire consapevolezza della sua dignità. La Chiesa, che Don Milani spiega non deve fermarsi a quel che appare il primo risultato, va oltre. È coerente nel cercare di sollecitare risposte chiare. All'insegna dell'onestà».

**Non si rischia di essere collaterali ad un sistema che, insieme alla protesta, non produce decisioni, favorendo addirittura i clan? O le produce d'imperio?**

«Solo se si ragiona a carte scoperte si può arrivare ad una risposta concreta. Magari ci fosse un «patto» tra Regione, autorità locali, associazioni. Io dico: sul tavolo le carte. Forse l'inceneritore a Giugliano è la soluzione che serve. O forse no. Forse bisogna avere certezza che ognuno sia responsabile, che s'interroghi, che tecnicamente si cerchi e si garantisca il meglio, che gli interessi locali o le imprecisioni siano abolite. Solo così la paura e la sfiducia, con l'onestà dei comportamenti, si tramuterà in nuova, concreta, incontenibile speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA